



alla protesta - abbiamo un'altra storia. La storia degli alpini è quella di difendere la terra, non di occuparla. Certo, i coscritti della guerra mondiale furono mandati in Russia, ma questi qui sono volontari». «Sono mercenari», dice qualcuno più duro, «sono lavoratori», dicono altri più comprensivi.

Alla centrale è arrivata Haidi Giuliani, si sente la voce di qualcuno, sembra don Gallo, che critica i servizi televisivi: «Almeno scrivete che sono immagini di repertorio». Lungo il sentiero sono tutti arrabbiati con i mezzi d'informazione, «Ci vedi, siamo gli anarchici, black bloc arrivati dalla Spagna e dalla Francia». Loro arrivano da Mompantero, Borgone, San Giorgio di Susa, Avigliana, i più stranieri sono della Val Chisone, dove «passava il confine del Delfinato e infatti c'è il Bec Fin».

Ci sono anche esponenti di altri movimenti «No», «No da Molin», «No Mose», ma i valligiani sono convinti che, al di là delle questioni di principio, non c'è nessuna necessità di un'infrastruttura così costosa (i soldi non ci sono, «hanno anche chiu-

so il pronto soccorso di Alvegna»).

Spiega Danilo Bar, sindaco di San Giorgio e presidente del circolo Arci Felce e mirtillo, che «si è arrivati al paradosso che i sindaci di centro sinistra e delle liste civiche, eletti perché contrari alla Tav, non sono convocati al tavolo di Palazzo Chigi». Sopra di noi corrono i viadotti delle autostrade, «questa è una zona già appesantita da molte infrastrutture pesan-

Arrabbiati con la stampa «Non siamo anarchici, black bloc arrivati dalla Spagna e dalla Francia»

ti, autostrade, due strade statali e una ferrovia internazionale tecnologicamente avanzata che potrebbe essere ammodernata. La nostra posizione di sindaci della comunità montana è che prima si ammoderni là dove si deve, a Torino e Lione, che sono i veri colli di bottiglia, e la stessa ferrovia già esistente. Poi si vedrà. Intanto è chiaro che negli ultimi anni il traffico merci si è dimezzato». ❖

LA TESTIMONIANZA

Haidi Giuliani «Carlo adesso sarebbe qui con voi»

«Dopo il 3 luglio, il G8 di Genova è alla Maddalena. Io l'avevo detto, facciamo qui la manifestazione». Migliaia di persone affollano il campeggio-presidio davanti alla strada che porta al cantiere della Tav di Chiomonte per il comizio di Haidi Giuliani, la mamma di Carlo, morto nel 2001 durante gli scontri di Genova.

«Carlo - ha detto tra gli applausi la donna, arrivata dal capoluogo ligure dove si celebra il decennale del G8 - ha capito per primo cosa succedeva qui in Val di Susa ed è venuto qui per primo. È stato a Torino quando sono stati uccisi Maria Soledad e Edoardo Massari Baleno (arrestati nel '98 e morti a marzo dello stesso anno in carcere) perché da allora ha conosciuto molte morti di carcere ma nessuna è stata così limpida da far pensare al suicidio». «E noi - ha aggiunto - in questi dieci anni abbiamo sempre evitato di dire Carlo farebbe questo. La

violenza dello Stato è qui. Anche a Genova hanno nascosto i loro poliziotti, ma l'elicottero, come qui, no. È l'arroganza dello Stato. Sono pagati quegli elicotteri. Noi non li abbiamo per i vigili del fuoco. Ma controllano chi esprime il loro dissenso». «Non è più ammissibile - ha concluso tra gli applausi - nè accettabile che un cittadino dissenta. Qui oggi c'è il confine della democrazia. Una democrazia diventata autoritaria».

«Oggi il G8 di Genova è qui, Carlo sarebbe qui». Ha ripetuto Haidi Giuliani. «La giustizia ha bisogno anche della buona volontà delle persone e quindi ha bisogno di pubblici ministeri e magistrati di buona volontà, disposti a guardare i fatti e non ad archiviare per comodità». Il significato di tornare a Genova a dieci anni di distanza, secondo Haidi Giuliani, «è lo stesso di tutti gli anni passati: denunciare la violenza di Stato organizzata qui nel 2001, che poi è proseguita in tanti altri luoghi, per citare solo l'ultimo la Val di Susa». ❖



SUN SYSTEM

TUTTA LA SICUREZZA E LA PROTEZIONE DERMATOLOGICA UVB - UVA



www.solesalute.it

Istituto Ganassini S.p.A. di Ricerche Biochimiche, via Boncompagni 63 - 20139 Milano

* Ognuno inferiore ad una parte per milione. Piccole quantità possono essere responsabili di sensibilizzazione cutanea.



IN FARMACIA